

III. LA STRATEGIA CRIMINALE ADOTTATA DALL'EFFERATO POTERE CLERICALE PER IMPEDIRE L'ESTINZIONE DEL CRISTANESIMO

La cosiddetta “*Santa Inquisizione*” — istituzione giudiziaria escogitata dal potere ecclesiastico cristiano allo scopo di scoraggiare, con il terrore dell’impiego della tortura e della condanna al rogo, l’incipiente diffusione delle “eresie” che ostacolavano l’affermarsi dell’“ortodossia cattolica” — deliberata col decreto “*Ad abolendam*” emanato dal papa Luciano III (1181-1185) nel 1184, è stata ribattezzata nel 1542 con la denominazione di “*Sacra Congregazione della Romana e Universale Inquisizione*” o “*Sant’Ufizio*” dal papa Paolo III (1534-1549) il quale, dopo aver condotto una vita spregiudicata, da pontefice provvede ad arricchire i propri figli. Infine, dato che ormai da oltre due secoli la tortura e la condanna a morte risultano essere state sostituite da subdole procedure persecutorie non sanguinarie, nel 1965 il papa Paolo VI (1963-1978) ne ha mutato il nome in “*Congregazione per la Dottrina della Fede*”. Quindi, è doveroso ricordare che il Cristianesimo si è continuato a mantenere oltre il periodo medioevale soltanto perché, fin dai primi segni di una sua tendenziale estinzione, è stato dal potere clericale energicamente rinforzato ed imposto come Cattolicesimo col proibire il concreto pensiero scientifico, ostacolandone la diffusione, e scoraggiando i dissidenti con il terrore della procedura di inaudite atroci violenze (Fig. 1-2-3-4-5-6-7-8) — violenze che, tra l’altro, sono servite da modello agli adepti delle più aberranti associazioni per delinquere (la cui gerarchia, non a caso, ricalca minuziosamente quella ecclesiastica dal Papa in giù) ai torturatori nazisti, ai repressori polizieschi, alle organizzazioni di addestramento per la “repressione” (1), ecc. — ampiamente documentate da numerosissimi autori come, ad esempio, Institor (Krämer) H., Sprenger J.: «*Malleus maleficarum*», Strasbourg, 1486-87; De Montés G.: «*Inquisitiones Artes Detectae*», Heidelberg, 1567; Eymeric N.: «*Directorium Inquisitorum*», Roma, 1585; Biturige Ch.R.: «*Historis persecutionum, bellorumque*», Genevae, 1581; À Paramo L.: «*De origine et Progressu Sanctae Inquisitionis*», Madrid, 1598; Voltaire F.M.A.: «*L’histoire des Croisades*», Paris, 1753; Michaud J.F.: «*Histoire des Croisades*», Paris, 1808; Tamburini P.: «*Storia generale dell’Inquisizione corredata da rarissimi documenti*», Milano, 1862; Lorente J.A.: «*Histoire de la Inquisition*», Paris, 1917-18; Lea H.C.: «*A History of the Inquisition in Spain*», New York, 1906-7 dove l’autore espone, come segue, i due motivi più accreditati, se non si considera quello dell’istintiva crudeltà commista ad appetito egoistico di dominio, per cui si siano potute perpetrare inaudite atrocità in nome del “Cristo”: «...L’orribile crudeltà ed il barbaro zelo con cui per tanti secoli si inflissero spaventose miserie all’umanità in nome del Cristo sono stati spiegati o giustificati in vari modi. [...]. Ci sono stati filosofi che ne hanno ricercato l’origine esclusivamente nella dottrina della salvezza, secondo la quale sembrava che coloro i quali erano investiti dell’autorità avessero il dovere di perseguire i recalcitranti ed impedire loro di indurre altre anime alla perdizione nel loro stesso interesse. Secondo altri, tutto si spiega se si ammette una sopravvivenza del concetto antichissimo della solidarietà tribale, concetto che si sarebbe venuto trasformando in quello di solidarietà tra tutti i membri della cristianità che faceva ricadere su tutti una parte del peccato commesso contro Dio, se essi trascurassero di punire severissimamente il peccatore...»; Grousset R.: «*Histoire des Croisades et du royaume franc de Jerusalem*», Paris, 1934-36; Latourette K.S.: «*A History of the Expansion of Christianity*», London, 1937-45; Turberville A.S.: «*The Spanish Inquisition*», London, 1949; Ullmann W.: «*Medieval Papalism*», London, 1949 e «*The Growth of Papal Government*», London 1955; Martini G.: «*Il papato medioevale*», Milano, 1963; Zapponi B.: «*Nostra signora dello spasimo. L’inquisizione e i sistemi inquisitori*», Milano, 1963; Griensinger Th.: «*The Mysteries of the Vatican*», London, 1964; Ingegneri F.: «*Torquemada* [(Fig. 9)]. *Atrocità e segreti dell’Inquisizione spagnola*», Milano, 1966; Falconi C.: «*Storia dei Papi*», Roma-Milano, 1967; Quinzio S.: «*Cristianesimo dell’inizio e della fine*», Milano, 1967; Carus P.: «*The History of Devil and the Idea of Evil*», New York, 1969 dove, tra l’altro, si legge, che nel 1631 un boia della Santa Inquisizione — incaricato di torturare, secondo le norme della bolla “*Ad extirpanda*” emessa dal Pontefice

Innocenzo IV (1243-1254) nel 1252, una povera donna incinta, accusata di stregoneria — si rivolgeva alla vittima con le seguenti espressioni: «...Ti torturerò [...] per sei mesi o per un anno intero fino a quando non confesserai e, se non confessi ti torturerò a morte e poi ti brucerò...» (le grida e le contrazioni dolorose delle torturate erano ritenute uno spettacolo eroticamente eccitante che attirava molti estimatori specialmente nell'ambito del clero!) ; Coulton G.G.: «*The Inquisition*», London, 1974; Carile A.: «*Le crociate*», Roma, 1975; Hamilton B.: «*The Medieval Inquisition*», London, 1981; Pallenberg C.: «*La crociata dei bambini. La folle e tragica corsa al Santo Sepolcro che le cronache non ebbero il coraggio di raccontare*», Milano, 1983; Stornaiolo U.: «*Homo demens. Antropologia dello sterminio*», Milano, 1984; Gelmi J.: «*I papi*», Milano, 1986; De Rosa P.: «*I Vicari di Cristo*», Milano, 1989; Canosa R., Colonnello I.: «*Gli ultimi roghi*», Roma, 1983; Canosa R.: «*Storia dell'Inquisizione in Italia*», Roma, 1986-1990 e «*Storia dell'Inquisizione spagnola in Italia*», Roma, 1992; Cárcel R.G.: «*La Inquisición*», Madrid, 1990; Gatto A.: «*Le crociate*», Milano, 1994 dove, tra l'altro, si legge: «...Le prime carneficine dovute ai *milites Christi*, da collocarsi nel maggio-giugno del 1096 [...] misero scopertamente in evidenza la genesi di uno dei fenomeni più tristi legati alla conquista dei luoghi santi: [...] cominciarono ad infierire con crudeltà contro i discendenti di Sem [...] e ne fecero terribile strage, specialmente in Lorena, asserendo che questo era il modo giusto di dare inizio alla spedizione ed era quel che meritavano i nemici della fede cristiana. [...], ne massacrarono circa settecento che con la forza della disperazione tentarono di resistere all'attacco di migliaia di uomini; furono uccise anche le donne e furono passati a fil di spada persino i bimbi in più tenera età, d'ambo i sessi. Allora gli ebrei, vedendo che i cristiani non risparmiavano neppure i piccoli e non avevano pietà di nessuno, si gettarono essi stessi sulle donne, sulle madri, sulle sorelle, e si uccisero a vicenda. Cosa più straziante ancora fu che le stesse madri tagliarono la gola ai figli lattanti oppure li trapassarono con il ferro, preferendo che essi morissero per loro propria mano piuttosto che uccisi dalle armi dei non circoncisi...»; Marazzani P.: «*La Chiesa che offende*», Roma, 1993 in cui sono evidenziate le vergognose diffamazioni e l'odioso disprezzo che la Chiesa Cattolica, gestrice della religione cristiana, ha sempre proferito, spudoratamente, contro tutte le altre religioni, ma basta riportare, come segue, alcuni dei riferimenti concernenti le denigrazioni contro gli ebrei: «...Per quasi duemila anni la Chiesa ha impartito ai propri fedeli un vero e proprio insegnamento al disprezzo contro gli ebrei. Di conseguenza la maggior parte dei cattolici ha sempre visto in loro un popolo caparbio, che avrebbe rifiutato di accettare Gesù come Messia, dei criminali che lo avrebbero ucciso e quindi un popolo “maledetto” per definizione. [...]. Le primissime tracce di tale sistematica campagna diffamatoria si possono ritrovare già nei Vangeli, nelle parole di Giovanni il Battista che apostrofò alcuni esponenti religiosi ebraici [...] chiamandoli “razza di vipere!” (Mt. III, 7). Una fraseologia ingiuriosa che viene attribuita in più occasioni allo stesso Cristo: “serpenti, razza di vipere” (Mt. XII, 34 e XXIII, 33); “tombe imbiancate” (Mt. XXIII, 27); “stolti” (Lc. XI, 45). [...]. I Padri della chiesa, greci e latini, non hanno mai cessato nel primo millennio della nostra era, di attaccare gli ebrei, scrivendo vari opuscoli contenenti “vere e proprie calunnie”. Gli imprudenti scritti di sapore razzistico antisemita elaborati da san Tommaso d'Aquino furono ampiamente strumenatalizzati dai contemporanei, nei secoli seguenti ed in epoca fascista. [...]: gli ebrei sarebbero antisociali, propensi all'idolatria [!], caratterizzati da efferatezza d'animo, venalità e cupidigia, lucrerebbero solo col latrocinio e col furto. Gli effetti delle sue affermazioni oltraggiose, condivise anche da altri santi medievali, si fecero sentire già nel suo secolo tramite alcuni violenti predicatori domenicani che ispirarono tumulti antiebraici nel 1288. I francescani non furono da meno: la loro predicazione provocò memorabili tumulti antisemiti a Marsala, nel 1484, e a l'Aquila, nel 1488. [...]. L'aggressiva predicazione di francescani, domenicani ed agostiniani giungeva al culmine durante la settimana santa, nel corso della quale si scagliavano contro gli ebrei le più roventi definizioni: “rapacissimi lupi”, “voracissimi cani”, “succhiatori del sangue dei poveri cristiani”, “servi del diavolo”, “simili a voracissima orsa”, “perfidi, rabbiosi e dalla dura cervice”. [...]. Il frate cappuccino Barbarano così descrisse gli ebrei in un suo libro [...]: “gente di perdizione”, “razza di persone sitibonde dell'oro e del sangue cristiano”. Per un altro fanatico

cattolico sarebbero il “popolo infelice della perversa e ostinata sinagoga”. Nel secolo XVI l’atteggiamento della Santa sede verso gli ebrei diventa più intollerante: nel 1555 sono ingiuriosamente associati alle “pubbliche meretrici” nel programma di governo del papa Marcello II. Con la bolla pontificia del 1581, intitolata *Antiqua iudaeorum improbitas*, gli ebrei cinquecenteschi sono definiti “più infami dei loro antenati scacciati dalla loro terra”. [...]. Padre Marcello di Montañell, viceprefetto dei cappuccini di Costantinopoli verso la fine del XIX secolo, descrisse in modo estremamente oltraggioso il tipo di giudeo mediorientale: “Egli è interamente schifoso nel fisico e nel morale; è mentitore, abbieito, ipocrita, e tutto questo, meglio che in un libro, leggesi sul suo volto scialbo e lungo”. Nel 1892 un settimanale cattolico di Nantes scrive: “un ebreo è un imbrogliatore, un ladro e tutto il resto”. [...]. Le bimillennarie denigrazioni contro gli ebrei coinvolsero anche i loro luoghi di culto: per san Giovanni Crisostomo la sinagoga era sinonimo di bordello”. [...]. Lo scorpione, già impiegato dalla propaganda cattolica contro gli eretici, sul finire del Medioevo diventò il repellente simbolo dell’ebraismo, venendo ampiamente impiegato in affreschi, mininature, ecc. In alcune opere d’arte sacra tedesca fu associata agli ebrei la scrofa [...]. Molte delle diffamazioni scagliate dai cattolici contro gli ebrei sono rimaste come modi di dire nel dialetto milanese, per biasimare una persona che ti trae in inganno [...]. Nel dialetto romano per definire una cosa particolarmente sporca la si definisce “unta e bisunta, peggio de la panza d’un giudio”. In Spagna gli ebrei battezzati erano chiamati “marranos” cioè maiali. Per quasi due millenni gli ebrei romani hanno dovuto subire l’accusa infame di deicidio, ripetuta da tutti i papi. Anche nel resto della cristianità questa imputazione fu sempre ribadita e propagandata [...]. Nel IV secolo, san Gregorio di Nissa definì gli ebrei “...assassini del Signore e dei Profeti [...] strumenti del diavolo, razza di vipere [...] sinedrio di demoni...”. Nel Medioevo i frati attaccavano dai pulpiti gli ebrei [...]. Nel 1899 i gesuiti, su *La civiltà cattolica*, definirono gli ebrei “razza deicida”. Nel 1939 padre Agostino Gemelli pronunciò un pubblico discorso in cui attaccò le “consorterie giudaico-massoniche” nemiche del cristianesimo definendo gli ebrei come “popolo deicida”. [...]. Queste accuse [...] iniziarono a circolare nel XIX secolo e furono incoraggiate da Pio IX [recentemente santificato!] che, dopo il 1870, diede libero corso alla polemica antiebraica sulle pubblicazioni vaticane [...]. Il 23 marzo 1918 Benedetto XV si congratula pubblicamente con monsignor Jovin [...] autore di *La judéo-maçonnerie et la révolution sociale* e di *La judéo-maçonnerie et la domination du monde*, i cui titoli lasciano chiaramente intendere il loro contenuto diffamatorio antisemita. L’anno successivo anche il Segretario di stato vaticano, cardinal Gasparri, invia le sue pubbliche congratulazioni al prelato razzista. Queste fantasiose congetture verso la fine degli anni 20 dal giornale cattolico *Liguria del popolo* che si inventò una lunga serie di false storie per costruire un ipotetico “pericolo ebraico-massonico-bolscevico-protestante”. La presenza tra i quadri dirigenti della Rivoluzione russa e degli altri partiti comunisti di vari elementi di origine ebraica fu immediatamente strumentalizzata dalla propaganda cattolica. [...]. Nel 1920 L’Osservatore romano diede credito ad un articolo antisemita del giornale francese *La Croix*, in cui si evidenziava il ruolo degli ebrei nella rivoluzione russa: “Gli ebrei erano passati dal vero Dio all’adorazione di Satana e, a causa del loro odio, costituivano un vero pericolo per Cristo e per i cristiani”. Per un settimanale cattolico friulano i rivoluzionari di Monaco di Baviera sarebbero stati “una banda selvaggia, composta da comunisti ebrei” [...]. L’avvio delle crociate nell’Occidente cristiano coincise con l’inizio di una crescente campagna denigratoria antisemita, nel corso della quale numerosi ebrei furono ingiustamente accusati di avere assassinato dei bambini cristiani durante la settimana santa, infierendo poi sui loro corpicini. Il clero cattolico avallò reiteratamente queste calunnie [...]. Tra i più zelanti calunniatori si segnarono i soliti francescani [...], ma è da ricordare il frate Roberto Caracciolo, il quale affermò in un suo scritto che gli ebrei “ogni anno durante la settimana santa pigliavano segretamente dei cristiani e poi con molti tormenti li ammazzavano”. L’ultimo libro in cui ancora si sosteneva la veridicità degli omicidi rituali fu stampato a Padova nel 1944: l’autore, il canonico Paolo Guerrini, riferì la vicenda del presunto assassinio del beato Simonino di Trento, attribuendone la colpa a “Tobia ebreo” e all’“arcisinagoga Samuele”, i quali lo avrebbero ucciso “in vilipendio di Gesù Cristo”. Un gruppo di figure intagliate

che illustrava con particolari orripilanti un omicidio rituale fu rimosso dalla chiesa di Rinn, nel Tirolo, solo nel 1961...» (da quanto riportato, si può comprendere come il nefando condizionamento, costantemente rinforzato, operato dalla Chiesa Cattolica, abbia inesorabilmente condotto al raggiungimento orgasmico dello sterminio di massa degli ebrei senza alcuna possibilità di riflessione critica!); Urquhart G.: *«The Pope's Armada»*, London, 1995; Benazzi N., D'Amico M.: *«Il libro nero dell'inquisizione. La ricostruzione dei grandi processi»*, Casale Monferrato, 1998; Rivelli M.A.: *«L'Arcivescovo del Genocidio. Monsignor Stepinac, il Vaticano e la dittatura ustacia in Croazia, 1941-1945»*, Milano, 1999; Ceccoli P.: *«L'inquisizione Santa»*, Colognola ai Colli, 1999; Manacorda A. M., Franzoni G.: *«Le ombre di Wojtyla»*, Roma, 1999 nella cui prefazione, tra l'altro, si legge: «...Da una parte conferma i dogmi più assurdi [...], a cominciare da quelli contenuti nel vecchio *credo* fino a quelli aggiunti più di recente sulla infallibilità del Pontefice o sull'assunzione in cielo, anima e corpo, di Maria Vergine; dall'altra tenta talvolta di abbozzarne una più disincarnata lettura in chiave che diremo di antropologia culturale. Così, ultima notizia di questa estate 1999, fa finalmente sapere che paradiso, purgatorio e inferno non sono luoghi materiali, come la Chiesa ha predicato per millenni edificando e terrorizzando le genti, e come nessuna persona sensata aveva più voglia di credere, ma stati della coscienza: lasciando però ancora senza risposta l'arduo quesito di dove sarà il corpo assunto in cielo della Madonna. Ma, comunque, a queste apparenze innovatrici accompagna aspetti sempre più *retrogradi*, che dalla reviviscenza di pratiche taumaturgiche arrivavano all'insistenza sul culto idolatrico delle immagini, tra le quali, accanto alle madonnine di coccio, tipica moderna produzione in serie da supermercato di Medjugorje o di Civitavecchia, troneggia sempre la Madonna nera di Cestochowa idolatrata da lui in persona. Così [...] il Papa auspica un nuovo accordo tra scienza (quale?) e fede (la sua) come prospettiva dello sviluppo culturale futuro per l'intera umanità. Riesce ad imporre anche al distratto mondo laico un'idea di nuovo millennio che alla datazione cristiana ormai accettata fuori da ogni richiamo a Cristo restituisce la connotazione esclusiva di un giubileo cattolico, dove una *fêerie* turistica e una liturgia spettacolare sopraffanno l'inimità della fede, vanificando l'idea originaria del riposo della terra e del raccoglimento nell'intimità della coscienza. Così questo papa, che dichiara di ispirarsi al Concilio Vaticano II, percorre a ritroso le vie con esso aperte da Giovanni XXIII: rafforza le strutture autoritarie della sua Chiesa, ne accresce gli aspetti liturgici ed esterni, diffonde un cattolicesimo di spettacolo e di apparenza, muto di voci autentiche di fede: ne riduce la moralità ad assurdi (e non rispettati) divieti di gioie umane e, mentre condanna come peccato il sesso e come infanticidio l'aborto, firma il suo consenso alla pena di morte, per poi doversi ricredere di fronte allo scandalo suscitato, ma fingendo di avere inventato lui il suo ripudio...»; Wills G.: *«Papal Sin»*, New York, 2000; Fo J., Tomat S., Maluccelli L.: *«Il libro nero del cristianesimo»*, Scritto (Perugia), 2000 dove, tra l'alto, si legge: «...non si può non tacere il ruolo che la Chiesa ebbe nel sostegno al nazismo, al fascismo [tanto che «...Quando nel 1935 Mussolini invase l'Abissinia tra le acclamazioni di giubilo dei prelati italiani, uno dei principali fornitori bellici era una fabbrica di munizioni di proprietà del Vaticano!...» (cfr. Deschner K.: *«Kriminalgeschichte des Christentums»* Band I, Reinbek bei Hamburg, 1986)], allo sterminio degli ebrei, ai massacri nella guerra di Spagna, il sostegno della gran parte del clero cristiano a tutte le più infami dittature del pianeta. C'erano sacerdoti cattolici a benedire i torturatori e gli squadroni della morte in Cile, in Grecia, in Brasile, in Perù, in Bolivia, in Argentina, in Indonesia. E anche papa Wojtyla [...] si è trovato ad inviare lettere di apprezzamento e benedizione a serial killer come Pinochet (che incontrò anche di persona durante uno dei suoi numerosi viaggi) e a elargire assoluzioni e credito a personaggi spaventosi...» [a riguardo, non si deve dimenticare che il cristianesimo è una religione misterica e, come precisa Mannucci (1993), «...le religioni misteriche convivono benissimo con i tiranni; e questi le considerano benevolmente perché si rendono conto senza difficoltà che colui che è impegnato nell'attesa di eventi soprannaturali è un suddito obbediente, che non crea alcun problema...» (cfr. Mannucci C.: Op. cit., Milano, 1993)]; ecc.

Oltre che delle suddette violenze, l'infiltrante gerarchia ecclesiastica, per conseguire i propri interessi di potere politico ed economico, non ha esitato a servirsi anche di ogni sorta di truffe. Si

pensi alla spudorata truffa delle indulgenze plenarie per ottenere la salvezza dell'anima con la remissione (a pagamento) dei peccati — i quali consistono in trasgressioni di proibizioni, originariamente fatte decretare, a voce della fantomatica divinità, dagli antichissimi patriarchi biblici per la governabilità della convivenza sociale, garantendone il rispetto col terrore della punizione del trasgressore tramite atroci pene che la fantomatica divinità gli avrebbe inflitto all'anima, fatta credere allo scopo come un'entità immortale realmente esistente e capace di avvertire le sofferenze nonostante fosse immateriale [cioè, inesistente!], e successivamente anche al corpo che, come facevano credere, alla fine del mondo sarebbe resuscitato! —, truffa escogitata dai papi per accumulare ricchezze [...papi come Giovanni XXII avevano accumulato una fortuna aggirando i poveri, vendendo prebende, indulgenze e dispense, mentre altri, come Clemente VI, si erano fatti vedere nudi su lenzuola bordate d'ermellino con le loro numerose amanti. Sotto di loro vittime innumerevoli, anch'esse nude, gridavano disperate mentre venivano torturate e bruciate, talvolta solo per aver mangiato carne in tempo di Quaresima...]» (cfr. De Rosa P.: Op. cit., Milano, 1989)]. A riguardo, Partner (1999) precisa quanto segue: «...L'istituto dell'indulgenza, o la remissione dei peccati per intercessione del clero, era strettamente legato al regime penitenziale. Lo scambio più innovativo in questo senso, paragonato dallo stesso san Bernardo ad una transizione commerciale, fu la remissione dei peccati concessa come ricompensa per la partecipazione alle crociate [!!], introdotta per la prima volta nel 1095 al concilio di Clermont. Nel tardo medioevo le indulgenze erano di vari tipi, e venivano spesso accordate in cambio di contributi per l'edificazioni delle chiese, come nel caso di quelle offerte dal papa Leone X nel 1517 per la fabbrica di San Pietro a Roma...» (cfr. Partner P.: «*Two Thousand Years*», London, 1999). Ma, si pensi, soprattutto, alla grande truffa — escogitata ed introdotta dal papa Bonifacio VIII (il quale, fra l'altro, fece assassinare il suo predecessore) nel 1300 e sempre più incentivata da tutti i papi successivi — dell'«*Anno Santo*», denominato «*Giubileo*» dall'arcaico sostantivo ebraico «*yôbhel*» che significava «*montone*» ed in senso traslato «*corno di montone*» (poiché mediante il suono del corno di montone, presso gli antichi Ebrei, si annunciava solennemente l'inizio del periodico anno in cui si rimettevano i debiti, si condonavano le pene, ecc.), durante il quale dal papa è concessa l'indulgenza plenaria a tutti quelli che si recheranno in pellegrinaggio a Roma (sede del vertice della gerarchia ecclesiastica), ove naturalmente apporteranno il vantaggio derivante dal conseguenziale incremento economico, per pregare nelle quattro maggiori basiliche della cristianità secondo le intenzioni papali! Tale «indulgenza» — consistente nel divino benevolo pieno condono, *post mortem* [!!], della pena da dover infliggere per tutti i peccati commessi in vita — alla cui effettività nessun papa ha mai creduto, tanto che il pontefice Benedetto XIV (1740-1758), noto per la caratteristica di avere come interiezione preferita la parola «cazzo», avrebbe avuto la spudoratezza di dire: «La voglio santificare questa parola, accordando l'indulgenza plenaria dei peccati a chi la pronuncia dieci volte al giorno!» (cfr. Alessandra D.: «*Dizionario dei Papi*», Milano, 1995) ed oltre due secoli prima, come ricorda Rodríguez (1997), il pontefice Leone X (1513-1521) «...In una lettera indirizzata al cardinale Bembo [...] aveva lasciato intravedere con chiarezza il pensiero più intimo della Chiesa cattolica quando scrisse «Si sa da tempi remoti quanto ci sia stata utile la favola di Gesù Cristo»...» (cfr. Rodríguez P.: «*Mentiras fundamentales de la Iglesia católica*», Barcellona, 1997), questo stesso papa nel 1517, allo scopo di accumulare ricchezza con le indulgenze (ossia la remissione dei peccati ed il condono delle colpe, compresi i delitti più orrendi, a coloro che erano in grado di pagare determinate somme), emise la famosa *Taxa Camarae*, corredata dal relativo tariffario che esprime il massimo della corruzione (cfr. Dacio J.: «*I papi da Pietro a Giovanni XXIII*», 1963), di cui si riportano, per esempio, solo quattro dei ben trentadue articoli: Art. 1 «*L'ecclesiastico che incorresse in peccato carnale, sia con suore, sia con cugine, nipoti o figliocce, sia, infine, con un'altra qualsiasi donna, sarà assolto, mediante il pagamento di 67 libbre* [il termine «libbra» in senso monetario era usato come sinonimo del termine «lira» ed il potere d'acquisto di 1 lira dell'epoca equivaleva al potere d'acquisto di circa 50.000 lire attuali (anno 2003) corrispondenti a 25,82 euro] *e 12 soldi* [pertanto, 67 libbre e 12 soldi (= 60 centesimi di libbra o lira) equivalevano al potere d'acquisto di circa 3.380.000 lire attuali (anno 2003)]

corrispondenti a 1.745,62 euro]”, Art. 2 “*Se l’ecclesiastico, oltre al peccato di fornicazione, chiedesse di essere assolto dal peccato contro natura o di bestialità, dovrà pagare 219 libbre e 15 soldi* [= al potere di acquisto di circa 10.988.000 lire attuali (anno 2003) corrispondenti a 5.674,83 euro]. *Ma se avesse commesso peccato contro natura con bambini o bestie* [si noti come i bambini sono comparati alle bestie!] *e non con una donna, pagherà solamente 131 libbre e 15 soldi* [= al potere d’acquisto di circa 6.550.000 lire attuali (anno 2003) corrispondenti a 3.402,42 euro]”, Art. 3 “*Il sacerdote che deflorasse una vergine, pagherà 2 libbre e 8 soldi* [= al potere d’acquisto di circa 115.000 lire attuali (anno 2003) corrispondenti a 59,39 euro]”, [...], Art.12 “*Chi affogasse suo figlio, pagherà 17 libbre e 15 soldi* [= al potere d’acquisto di circa 888.000 lire attuali (anno 2003) corrispondenti a 4.586,61 euro] *e se ad uccidere fossero il padre e la madre di comune accordo, pagheranno 27 libbre e 1 soldo* [= al potere d’acquisto di circa 1.352.500 lire attuali (anno 2003) corrispondenti a 698,51 euro] *per l’assoluzione*”, ecc. [si noti come la lunga lista inizia proprio con gli articoli riguardanti le colpe di cui più frequentemente si macchiavano gli “ecclesiastici” dell’epoca; d’altra parte, a riguardo, è noto anche quanto ricorda Spadanuda (1995): «...I monasteri erano raramente isole di purezza. Da una lettera di Ivo Chartres si scopre addirittura che nel 1098 le monache di Faremoutiers si prostituivano [...]. La maggior parte dei preti viveva *more uxorio* con le proprie serve e non disdegnavano di infilarsi furtivamente nei letti dei villici per soddisfare i pruriti delle contadine insoddisfatte. [...]. La carne era debole, le fedeli erano procaci ed ingenu: sussistevano tutti gli alibi e le giustificazioni per cadere nel peccato della lussuria. Riprovevole l’atteggiamento di questi preti e frati che si aggiravano nelle campagne e che officiavano in chiesette e santuari sparsi nelle zone più impervie...» (cfr. Spadanuda L.: «*Jus Primae Noctis*», Valentano, 1995).

Non a caso Lord Acton (1960) afferma che “*I papi non furono soltanto assassini in grande stile* [(2)], *ma fecero dell’assassinio un fondamento legale della Chiesa cristiana ed una condizione per ottenere la salvezza*” (cfr. Acton J.E. «*Lectures on Modern History*», London, 1960 e «*Essays in the Liberal Interpretation of History*», Chigago-London, 1967). Inoltre, come ormai è stato ben documentato (3), tutt’ora i papi continuano a permettere che azioni delittuose, anche d’altro genere, siano un *fondamento legale della Chiesa cristiana*, in quanto tali azioni costituiscono le più immediate necessarie condizioni per ottenere profitti. A dimostrazione di questa deplorabile realtà basti ricordare quanto segue: «...Sotto il titolo “La gran Loggia Vaticana” “Op” [nome del settimanale diretto dal giornalista Mino Pecorelli, il quale fu fatto assassinare (cfr. Pecorelli F., Sommella R.: «*I Veleni di “OP”*», Milano, 1995)] pubblica, tra l’altro un elenco di 121 nomi di esponenti vaticani che sarebbero affiliati alla massoneria; nella lista, oltre ai nomi di alti prelati, compaiono quelli di Paul Marcinkus [Amministratore dello IOR, ossia “Istituto per le Opere di Religione” (!), denominazione della Banca Vaticana, attraverso cui avveniva l’esportazione illecita di valuta dall’Italia all’estero, e che, tra l’altro, investiva capitali nel Casinò di Monte Carlo, nell’industria di armi da fuoco Beretta, in un’industria canadese di contraccettivi orali, ecc. (cfr. Morgan-Witts M., Gordon.T.: «*Dentro il Vaticano*», Ed. it., Napoli, 1989): «...La Banca Vaticana, amministrata da Marcinkus, gestiva un capitale lordo superiore a 1 miliardo di dollari. I suoi profitti annuali, nel 1978, erano superiori a 120 milioni di dollari; per l’85 per cento erano appannaggio del papa che li adoperava come meglio credeva. I suoi conti correnti erano più di 11.000 [...]. Quando Albino Luciani divenne papa, solo 1.047 appartenevano agli ordini e agli istituti religiosi, 312 alle parrocchie e 290 alle diocesi. I rimanenti 9.351 erano di proprietà di diplomatici, prelati, e “cittadini privilegiati”; un cospicuo numero di appartenenti a quest’ultima categoria non erano neanche cittadini italiani. Quattro fra costoro erano Sindona [...]. Paolo VI avrebbe definito Sindona, con il suo piano per moltiplicare i capitali vaticani così come Cristo aveva moltiplicato i pani e i pesci, “un uomo mandato da Dio”...» (cfr. Willey D. : «*God’s Politician*», London, 1992)], Calvi, Gelli ed Ortolani. Altri conti erano posseduti da importanti uomini politici di qualsiasi partito e da grandi industriali. Molti dei proprietari usavano le facilitazioni come un canale occulto attraverso cui esportare illegalmente valuta fuori dall’Italia. Qualsiasi deposito fatto non era soggetto a nessuna tassazione [si pensi a come una nefanda religione possa contribuire a determinare il crollo

economico di una nazione!...]» (cfr. Yallop D.: Op. cit., London, 1984)] [...]. Dopo aver disposto un'inchiesta sulla presenza dei massoni tra le gerarchie vaticane, il 28 settembre Giovanni Paolo I [papa Luciani] affronta con il segretario di Stato Jean Villot la scabrosa questione-IOR: «Luciani avvertì Villot che Marcinkus doveva essere trasferito subito. [...]». La mattina del 29 settembre 1978, poche ore dopo il colloquio con Villot e le disposizioni papali in merito allo IOR, Giovanni Paolo I viene rinvenuto cadavere [nonostante le seguenti precise documentazioni rilevate da Cornwell (1989): «...Il papa non aveva ancora compiuto 66 anni e godeva buona salute. Non aveva mai sofferto di cuore. Non era morto dormendo, sosteneva il comunicato, ma mentre era seduto nel letto a leggere, ancora con gli occhiali...» (cfr. Cornwell J.: «*A thief in the night*», London, 1989)]. Una morte improvvisa per più aspetti misteriosa (4), seguita da una frettolosa imbalsamazione: per decisione del cardinale Jean Villot, il cadavere del pontefice non viene sottoposto ad autopsia. Il 16 ottobre 1978 il Conclave elegge papa il cardinale polacco Karol Wojtyla (Giovanni Paolo II). [...]. Wojtyla non attua alcuno dei provvedimenti decisi da Luciani. Così «Marcinkus [...] continuò a dirigere la Banca Vaticana e continuò a far sì che le attività criminali col Banco Ambrosiano prosperassero. Calvi e i suoi maestri della P2, Gelli e Ortolani, furono liberi di continuare nei loro furti e nelle loro frodi con la protezione [dello IOR]». Papa Wojtyla diventerà un estimatore di Marcinkus: nel settembre 1981 lo promuoverà arcivescovo, e gli affiderà l'ulteriore incarico di vicesegretario dello Stato della Città del Vaticano (cioè responsabile degli introiti derivanti dall'afflusso in Vaticano di pellegrini e di turisti [...] portando in breve tempo i modestissimi incassi del Governatorato a 8 miliardi di lire). All'inizio del 1982, inoltre, Giovanni Paolo II si appresterà a nominare Marcinkus cardinale, ma il presidente dello IOR non avrà l'onore della porpora, proprio a causa degli strascichi giudiziari del più grave scandalo della storia di Santa Romana Chiesa. [...]. Grazie al complice avvallo di papa Wojtyla, Marcinkus rimarrà insediato al vertice dello IOR fino al 19 giugno 1989, quando lascerà la guida della banca papale e l'Italia per ritornarsene nella natia Chicago...» (cfr. Guarino M.: Op. cit., Milano, 1999); «... In Vaticano anche le statue sanno che l'Opus Dei, definita per alcune sue peculiari caratteristiche «Santa mafia», è da anni impegnata in una occulta missione: quella di impadronirsi del controllo di tutti i meccanismi di comando [...]. È una scalata al potere cominciata con l'avvento al Soglio di Pietro di papa Wojtyla [...] [col prospetto «...di conquistare tutte le cattedre universitarie, a partire dalle quali molto può essere fatto; lo scopo dell'Opera infatti è anche quella di esercitare l'apostolato nelle istituzioni diplomatiche [...] e quindi estendere l'influenza in altri Paesi, entrandoci nel modo migliore...» (Moreno M. A.: «*La Otra Cara del Opus Dei*», Barcellona, 1978)]. I legionari di Cristo, fedelissimi al Pontefice, sono un'organizzazione integralista molto simile all'Opus Dei. Il loro fondatore, l'ecclesiastico messicano Marcial Maciel, è stato accusato di abusi sessuali da 8 ex discepoli, ma continua a guidare l'organizzazione con pieno assenso del Vaticano [ciò non deve meravigliare, in quanto tale perversa attività sessuale, come ben ricorda Mariotti (1952), era notoriamente praticata con disinvoltura da non pochi papi ed alti prelati: «...Sisto IV fu denominato «*puerorum amator*» tanto che, oltre ai propri nipoti Pietro e Girolamo Riario, amò grecamente un giovane formoso Carmelengo [...] che salì poi, per le sue lubriche compiacenze alla sedia vescovile di Parma e fu pure insignito dalla porpora cardinalizia. In quel periodo del suo pontificato (1471-1484) dovevano considerarsi così normali le manifestazioni di neofilia, da incoraggiare i cardinali a fare istanza al Papa di permettere l'atto sodomico durante i tre mesi più caldi dell'anno. Sisto IV in fondo alla richiesta scrisse: «Concedesi come si domanda». Tra i firmatari vi era pure il cardinale Giuliano Della Rovere, che fu eletto Papa nel 1503, col nome di Giulio II (1503-1513), guerriero e politico abilissimo, il quale recuperò tutti i domini della Chiesa. Durante il suo pontificato, che durò 10 anni, egli mostrò apertamente le sue tendenze ed i trasporti, più che affettuosi, per meravigliosi adolescenti [...]. Innocenzo VII (1404-1406) e Paolo III (1434-1549) non furono certo prototipi di moralità e di buon costume in questo genere amoroso [...]. Il cardinale di Montalto, che fu pontefice col nome di Sisto V (1585-1590), [...] non mancò di essere un amatore di adolescenti, come risulta dal bisbiglio per un giovane discepolo ascolitano, che introduceva segretamente nella sua stanza, accecato dall'affetto per lui [...]. Lo storico Paolo Giovio, vescovo e medico, ci dice che

Leone X (1513-1521) poco onestamente amava alcuni suoi camerieri e con essi, troppo liberamente e lascivamente, scherzava; e il Guicciardini afferma che detto Papa era dedito, eccessivamente e senza vergogna, in quei piaceri che, con onestà, non si possono nominare. Su questi rapporti con maschi non sorge alcun dubbio, ma tutto lascia supporre che fosse un invertito sessuale, se si vuole tener conto che egli era affetto da una fistola anale, che i medici curanti avevano messo in relazione con i suoi rapporti contro natura, e che lo storico Gualino riporta come causa della sua morte. Neanche questo può meravigliarci per il prestigio della dignità papale, quando si pensi che in questo secolo vi erano sette religiose che difendevano la sodomia. I Nicolaiti volevano che la carne fosse polluta, per essere più gradita a Dio, e i Cainiti reputavano immorale non fruire dei piaceri tribadici e sodomitici. [...]. Nella Roma papale, a teatro, le parti di donna venivano affidate ad adolescenti dall'aspetto gentile e dalle fattezze femminee; e molti di questi divi, come il celebre Farnelli, furono ricercati e accarezzati da Re, Imperatori e Pontefici [...]. D'altra parte, non bisogna dimenticare che prima dell'avvento dei castrati della cappella Sistina, anche essi favoriti da papi, da cardinali e da potenti, vi erano i così detti falsetti: giovani adolescenti, con voce femminile, che servivano da gitoni, da *mignons* e da ganimedi ai potentati dell'aristocrazia romana, a parecchi cardinali e anche a qualche Giudice Inquisitore. Ricordiamo a questo proposito l'affetto violento del Cardinale Carafa, Grande Inquisitore e segretario della Santa Inquisizione Romana, eletto poi papa sotto il nome di Paolo IV (1555-1559), per un falsetto portante il dolce nome Baéza...» (cfr. Mariotti E.: «*La Neofilia*», Roma, 1952). [...]. In Vaticano è ben nota la cricca dei prelati gay (i quali in privato, fra loro, talvolta si riservano il grazioso appellativo “mia cara” [...]). Alcuni dei più notori appartenenti a questa congrega sono il soave monsignor K. [...], il leggiadro monsignor S., l'untuoso padre S. (il quale, pochi anni fa, è stato denunciato per molestia proprio da una guardia svizzera), e una triade di cerimonieri pontifici: i monsignori B., V. e C. (quest'ultimo particolarmente spregiudicato e bramoso di potere, già in rapporti di stretta sorellanza con il defunto Gentiluomo di Sua Santità Enrico Sini Luzi [ucciso a colpi di candelabro da un giovane romeno la notte del 5 gennaio 1998, nella sua abitazione romana, nel corso di un incontro erotico]). Ma ce ne sono tanti altri: dall'ormai esiliato monsignor R. (che, allo scopo di allontanarlo, lo hanno promosso e trasferito negli USA con la carica di arcivescovo di un'importante diocesi), agli augusti cardinali G. e D., fino all'emerito arcivescovo G. che, per la verità, nei corridoi vaticani ha piuttosto una discreta nomea di pedofilo (5). La cricca “Mia cara” ha vari padrini e protettori nella cordata massonica: per esempio monsignor Donato De Bonis e il cardinale Pio Laghi. Altro grande protettore della congrega gay vaticana è il cardinale Fiorenzo Angelini (il soave monsignor K. è un suo pupillo), anche lui ritenuto uno dei capi storici della “Loggia vaticana”...» (cfr. Discepoli di verità [pseudonimo di un gruppo di ecclesiastici e laici del Vaticano intolleranti delle menzogne della Santa Sede]: Op. cit., Milano, 1999); nella prima pagina del quotidiano «*Il Messaggero*» dell'11 agosto 2000 si legge «...Il pm Polino avrebbe indagato un altissimo prelato del vaticano, monsignor Michele Basso, che sarebbe stato chiamato a dare spiegazione circa il possesso, nel suo grande attico a fianco della Cupola di San Pietro, di opere d'arte per un valore stimato di oltre cento miliardi...» [ciò dimostra che, nonostante la famosa sbandierata cacciata dei mercanti dal Tempio effettuata da *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe), i sacerdoti che avrebbero dovuto imitarlo hanno invece sempre esercitato essi stessi il fruttuoso commercio nel tempio!]; ecc. Il potere clericale, inoltre, per mantenere e rinforzare i propri interessi politico-economici, ha con notevole astuzia, fin dalle origini, intrapreso la gestione del Cristianesimo alimentando e facendo propria l'ideologia dell'ingente massa di poveri sfruttati ed infelici, pur miticandone l'irruenza reattiva assecondando l'ingenuo pensiero di un esaltato predicatore errante — ritenuto “*Masciah*” (italianizzato “*Messia*”) redentore figlio unico del “Temuto (*Elohên*), Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone-nostro (*Adon-aj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô* = θεός = *deus* = *dio*)” — il quale li consolava ribadendo loro come la rassegnazione a rimanere poveri ed infelici era gradita alla suprema divinità che, alla “*fine dei tempi*” li avrebbe premiati con eterna paradisiaca gioiosa felicità.

NOTE

(1) Ad esempio, come segnala Smith (2003), «...A Fort Benning, in Georgia, si trova il centro di addestramento alla repressione [...]. Fino a poco fa si chiamava “School of America” [SOA]. Qui si metabolizzavano i cosiddetti “manuali di tortura”. Spacciati per rudimenti di contro spionaggio sono veri e propri prontuari di estorsione, ricatto, tortura, sequestro, omicidio. Agli allievi venivano propinate vecchie pellicole in bianco e nero di vietnamiti barbaramente torturati nel corso di interrogatori a cui li sottoponevano i soldati americani. Tra i metodi più efficaci per estorcere informazioni al nemico c’era quello di appendergli un secchio ricolmo di pietre ai testicoli. Altre immagini scioccanti erano quelle di orfanelli raccattati per le strade di Panama e usati per “lezioni di anatomia”: fungevano da cavie per mostrare ai futuri carnefici le terminazioni nervose più sensibili alle vittime. Sullo zerbino di benvenuto all’ingresso dell’Istituto di Cooperazione, come è stata ribattezzata la SOA, si legge “Libertà, pace e fratellanza” (*Liberio*, 18/12/2001)...» (cfr. Smith A.: *«Iddio maledica l’America»*, Carchitti (RM), 2003). Pertanto, non deve destare meraviglia la recente notizia che dei soldati statunitensi, dopo aver “liberato” l’Irak dalla dittatura, usavano torturare atrocemente i prigionieri iracheni. La tortura è applicata sistematicamente non soltanto per estorcere informazioni ma anche come metodo di controllo politico. Basta ricordare, ad esempio, come nell’“Operazione Phoenix” predisposta in Vietnam dalla CIA, un ingente numero di individui fu torturato con scosse elettriche ai genitali e con l’inserimento di un ferro lungo 15 cm nell’orecchio che veniva spinto nell’interno del cranio fino a provocare la morte del prigioniero. Nella medesima operazione alcuni prigionieri furono gettati nel vuoto dagli elicotteri per costringere prigionieri più autorevoli a parlare. Inoltre, gli americani, violando la convenzione di Ginevra, consegnarono i prigionieri ai sudvietnamiti per essere torturati e non disdegnarono di presenziare alle esecuzioni delle torture (cfr. Taylor T.: *«Nuremberg and Vietnam: An American Tragedy»*, New York, 1970).

(2) Per citarne solo due dei tanti pontefici assassini, basti ricordare che il papa Stefano III (768-772), appena eletto promosse selvagge vendette: il detronizzato antipapa Costantino II (767-768) fu trascinato attraverso le vie di Roma fino al carcere dove fu storpiato, ai vescovi ed ai cardinali suoi collaboratori furono strappati gli occhi e la lingua, in particolare al vescovo Teodoro che aveva sostenuto fino all’ultimo Costantino II (767-768) furono cavati gli occhi e mozzata la lingua e quindi fu rinchiuso nel monastero di Clivur Scauri dove morì fra orribili sofferenze, ecc. (cfr. Deschner K.: Op. cit. Band IV, Reinbek bei Hamburg, 1994) ed il papa Alessandro VI (1492-1503) che, oltre ad essere stato il famigerato organizzatore delle più aberranti orge e ad essere stato incestuoso con la propria figlia, «...all’età di dodici anni, nel 1443, aveva ucciso con molte pugnalate un giovinetto suo coetaneo soltanto perché, essendo di condizione sociale inferiore alla propria, gli si era rivolto in maniera poco garbata [...]. Alessandro VI era un maestro nel confezionare filtri velenosi e con l’assistenza del figlio aveva potuto perfezionare a dismisura questa sua arte [...]. Non soltanto dalla morte di questo o di quel cardinale il pontefice traeva denaro, ma anche dalla loro elevazione alla porpora poiché, alla consegna del cappello rosso, il prescelto doveva pagare una forte somma di denaro...» (cfr. Spinosa A.: Op. cit., Milano, 1999), senza omettere di ricordare la riprovevole mancanza di pietà dimostrata dal papa Clemente VIII (1592-1605) [lo stesso papa che promulgò la condanna a morte di Giordano Bruno (1548-1600) il quale, all’alba del 17 febbraio 1600, ammanettato e con una morsa nella bocca bloccante la lingua in modo che non potesse parlare, fu trasportato in Campo dei Fiori ed ivi denudato e, legato ad un palo, arso vivo alla presenza delle potenti autorità ecclesiastiche e del popolo impotente] nella triste vicenda della appena sedicenne Beatrice Cenci (cfr. Muratori L.A.: *«Annali d’Italia dal principio dell’era volgare all’anno 1749»*, Modena, 1749) la quale, dopo aver invano cercato protezione presso detto papa riguardo le continue violenze ed abusi sessuali che subiva da parte del padre, fu ingiustamente accusata insieme al fratello Giacomo di avere fatto uccidere il violento depravato padre e, sotto atroce tortura, costretta a confessarsi colpevole. Nonostante fosse stata dimostrata dall’avvocato Farinaccio la sua estraneità all’uccisione del padre, fu condannata dal papa ad essere trascinata legata alla coda di un cavallo e, quindi, decapitata in Piazza di Ponte S. Angelo l’11 settembre del 1599. Contemporaneamente, dopo aver fatto uccidere anche la madre, dal boia fu fatto uccidere a colpi di mazza il fratello maggiore, mentre il fratellino più piccolo che aveva appena nove anni fu impietosamente obbligato ad assistere all’uccisione di tutti i suoi congiunti! Naturalmente, tutti i cospicui beni della famiglia Cenci, così eliminata, furono sequestrati dalla Chiesa ed, alcuni anni dopo, dal successivo pontefice Paolo V (1605-1621), appena insediatosi, furono sfacciatamente donati ai suoi familiari! Si ricorda anche che non meno di 18 papi, se non si escludono quelli la cui morte ha destato il chiaro sospetto di essere avvenuta per avvelenamento, sono stati fatti assassinare, in buona parte per volontà dei rispettivi successori o, comunque, per loro vantaggio!

(3) Cfr. Hammer R.: *«The Vatican Connection»*, New York, 1982 dove sono chiaramente descritti i rapporti tra “Mafia & Chiesa” e le dinamiche di “come il Vaticano ha comprato azioni false rubate per un miliardo di dollari” e, tra le varie azioni nefande perpetrate da alti prelati, vi è riportata la seguente: «...Monsignor Alberto Barbieri, giornalista e conferenziere della Casa editrice del Vaticano [...] era attratto dalle più piacevoli cose del mondo [...] guidava eleganti limousines ed i suoi abiti ecclesiastici erano cuciti a mano da una sartoria esclusiva di Roma che gli confezionava anche elegantissimi abiti borghesi. In abiti borghesi, Monsignor Barbieri frequentava ristoranti e nightclubs alla moda accompagnandosi a donne molto avvenenti. Egli aveva anche un’ amante e non ne nascondeva l’esistenza. Non fu mai smentita la notizia pubblicata in giornali italiani secondo cui stornò dalla loro legittima destinazione sessanta tonnellate di burro della CEE. Erano state inviate alla Vatican’s Pontifical Relief Organization che avrebbe dovuto distribuirle ad ospedali, case di riposo ed orfanatrofi. Finirono invece, nel 1969, al mercato nero...»; Yallop D.: *«In God’s name»*,

London, 1984; Rizzi F.: «*Vaticano & Ambrosiano*», Napoli, 1988; Deschner K.: Op. cit., Band I-VII, Reinbek bei Hamburg, 1989-2000; Aarons M., Loftus J.: «*Ratlines*», Rockland, 1991 dove, tra l'altro, si legge «...L'esiguo gruppo di funzionari di destra che circondava Pio XII coordinò la più segreta e vergognosa operazione della storia del Vaticano: il reclutamento di ex-nazisti per combattere i comunisti, allo scopo di ottenere il controllo dell'Europa centrale ed orientale [...]. Alcune delle reclute anticomuniste del Vaticano erano famigerati criminali di guerra nazisti. Alcuni funzionari ecclesiastici riciclavano tesori rubati dai nazisti per finanziare i propri combattenti [...]. Agli inizi, il Vaticano aiutò i nazisti fuggiaschi in maniera disorganizzata [...]. Ora il suo lavoro consisteva nel salvare il maggior numero possibile di nazisti [un compito che si assunse con notevole entusiasmo...]; Coen L., Sisti L.: «*Il caso Marcinkus: le vie del denaro sono infinite*», Milano, 1991; Guarino M.: «*I Mercanti del Vaticano. Affari e scandali: l'industria delle anime*», Milano, 1999; I Millenari [pseudonimo di alcuni prelati anonimi del Vaticano]: «*Via col vento in Vaticano*», Milano, 1999 dove si dichiara quanto segue: «...in codesto mondo curiale la verità si fa coincidere con l'interesse di chi comanda. L'uomo talvolta ha il dovere di parlare in favore della verità; ma non sempre quello di farla trionfare, dice il Manzoni. Far trionfare la verità è il compito di questo libro...»; Discepoli di verità [pseudonimo di un gruppo di ecclesiastici e laici del Vaticano intolleranti delle menzogne della Santa Sede]: «*Bugie di sangue in Vaticano*», Milano, 1999; I Millenari: «*Fumo di Satana in Vaticano*», Milano 2001 dove, tra l'altro si legge: «...la targa automobilistica dello Stato della Città del Vaticano, SCV, a rigor di logica, oggi andrebbe letta così: "Se Cristo Vedesse, Vi Caccerebbe Subito". [...] "Signore, libera la Casa di Pietro dalla dominanza del clan polacco, che ha fatto danni più di un flagello. Attenua la biblica pazienza misericordiosa e liberaci dal male di questa consorteria prepotente e pervasiva come un partito preso. Perdonate loro tutto, compresa l'Eminenza che per campanile concesse alcova al conterraneo Cerimoniere pontificio dai tanti traffici immondi, ma libera la Curia romana dallo sciame polacco". [...] La faida vaticana per il controllo della Guardia svizzera pontificia, in corso da mesi, degenerò nel sangue una sera di maggio. Tre cadaveri, ammazzati a colpi di due pistole, a pochi metri dalle finestre del Papa [...]. I fari della cronaca nera si accesero dentro un Vaticano popolato di sordi, ciechi e muti: tutti negarono d'aver visto o sentito, nessuno sapeva niente di niente. Coloro che invece tutto sapevano si indusciarono a convezionare una verità pastorale di comodo per il gregge mediatico [...]: raptus di follia premeditato. Parola di Segreteria di Stato divulgata dal portavoce papale per conto del Santo Padre ignaro, e dunque parola del Vicario di Cristo [...]: uno dei tre morti (il soldato semplice) doveva essere l'omicida, prima assassino e poi suicida. Perché mai, se egli era una giovane guardia del Papa? Perché era pazzo! Ma possibile che l'affliggesse la follia e nessuno se ne fosse mai accorto? Certo!, perché era stato colto da un raptus improvviso benché premeditato. [...] Pallottole vaganti e viaggianti a numero e calibro variabili, bossoli persi e opportunamente ritrovati, un testimone acustico di servizio per procura, una medaglietta negata, una vendetta contro il comandante, una moglie uccisa per casuale diletto, una lettera (senza firma) apocrifa del soldato ribelle. [...] Il colpevole prestabilito era giunto in Vaticano tre anni e mezzo prima, come guardia pontificia, pieno di salute e giovinezza. Uscì dalle Sacre mura cadavere doppio, senza più vita né reputazione. L'una e l'altra se le era prese la Curia romana, insieme alla verità, per salvaguardare le pubbliche virtù della Chiesa...»; Discepoli di verità [pseudonimo di un gruppo di ecclesiastici e laici del Vaticano intolleranti delle menzogne della Santa Sede]: «*All'ombra del papa infermo*», Milano, 2001 dove, tra l'altro, sono riferiti i particolari della bancarotta Ior-Ambrosiano e sono rivelati i finanziamenti segreti effettuati da Giovanni Paolo II a Solidarnosc con ingenti capitali inviati in Polonia; ecc.

(4) Ma, non tanto misteriosa se si pensa quanto alcuni giorni prima è accaduto allo sfortunato metropolita Nikodim arcivescovo di Leningrado (quarantannovenne, vigoroso ed in piena salute) per essersi recato in Vaticano a colloquio con papa Luciani: «...Al metropolita sono stati concessi quindici minuti per parlare privatamente al papa dei problemi relativi al culto religioso in Russia. [...] Mentre avvengono le presentazioni entra Vincenza con un vassoio su cui sono disposte delle tazze per il caffè. [...] Per un momento parla all'ospite, poi versa il caffè in due tazze. Giovanni Paolo I offre al metropolita panna e zucchero [...]. Nikodim beve un sorso dalla sua tazza. Giovanni Paolo I sta per fare la stessa cosa quando si ferma trasalendo. Uno sguardo affranto appare sul volto di Nikodim. La tazza ed il piattino gli cadono dalle mani. Il piattino si frantuma sulla scrivania; dalla tazza cade il caffè che si sparge sul tappeto [...]. Nikodim stringe le mani al petto, emette un suono soffocato e poi si rovescia all'indietro, crollando al suolo. Il papa prende il telefono bianco e chiama Lorenzi dicendo di convocare subito un dottore. [...] Buzzonetti arriva subito dopo. Il dottore si inginocchia vicino al corpo, ascolta i battiti del cuore, cerca il polso. Poi si alza scuotendo il capo. [...] Giovanni Paolo I guarda il corpo. Il cadavere è ancora caldo quando comincia a circolare una voce: Nikodim è la vittima sbagliata di un avvelenamento; ha bevuto un caffè mortale che in realtà era destinato al papa...» (cfr. Morgan-Witts M., Gordon T.: Op. cit., Ed. it., Napoli, 1989).

(5) Ma, finché vi saranno pedofili fra gli alti prelati, lo stato non permetterà mai che siano rese pubbliche le liste dei pedofili conosciuti, i quali non abbiano subito il relativo processo seguito da condanna, nonostante che tale provvedimento contribuirebbe a salvaguardare tante potenziali vittime innocenti! Non a caso Eisler (1995) riferisce quanto segue: «...Ancora più sconvolgente [...] è la serie di scandali che ha coinvolto la chiesa cattolica e di cui si è cominciato ad avere notizia negli ultimi anni. L'elemento comune è costituito da atti di violenza sessuale attribuiti non soltanto a preti ed a suore ma anche ad alti prelati, come nel caso dell'arcivescovo del Nuovo Messico che in seguito si dimise (in «*Archbishop Resigns*», Associated Press del 7 aprile 1993, si legge che papa Giovanni Paolo II accettò le dimissioni dell'arcivescovo Robert F. Sanchez quando emersero asserzioni secondo cui aveva avuto rapporti sessuali per parecchi anni e con parecchie donne, alcune delle quali adolescenti). Secondo il sociologo padre Andrew Greeley, citato dalla rivista *Time*, non meno di centomila bambini sono stati vittime di violenze sessuali esercitate da preti e suore nei soli Stati Uniti, senza che fossero pubblicamente denunciate dalla Chiesa le migliaia di individui coinvolti;

inoltre la chiesa non scomunicò nessun religioso né lo consegnò alle autorità civili affinché fosse processato (cfr. Ostling R.: «*The Secrets of St. Lawrence: a Capucin School Provides Catholicism's Latest Sex Abuse Scandal*», Time, 7 giugno 1993). Per la verità, poiché questi scandali eccitavano sempre più gli animi, la Chiesa fu costretta ad ammettere che quasi tutti i suoi uomini erano stati trasferiti in altre parrocchie, là dove genitori fiduciosi avrebbero affidati i figli alle loro amorevoli cure. In breve, a dispetto di tutto il suo predicare sulla morale sessuale, la Chiesa in realtà agì in collusione con pederasti e molestatore di bambini, proteggendoli, invece di preoccuparsi dei figli dei parrocchiani. Inoltre, nel corso del programma televisivo *60 Minutes*, nel 1993 il portavoce del Vaticano inviato per occuparsi di questi scandali pareva più preoccupato di “limitare i danni” per l’immagine pubblica della Chiesa, cioè di proteggere la gerarchia ecclesiastica e quindi l’autorità della Chiesa, che di proteggere donne e bambini da coloro che ne facevano le loro prede ammettendo la responsabilità dei predatori. [...]. Ma purtroppo questo problema in vario grado colpisce tutte le principali religioni del mondo in quanto, nella forma istituzionalizzata, si sono evolute nel contesto di società della dominanza, di società in cui, per gran parte della nostra storia, i capi delle istituzioni religiose hanno governato con la forza e la paura, oppure operato di conserva con i governanti dispotici...» (cfr. Eisler R.: «*Sacred Pleasure*», New York, 1995). D’altra parte, come ha ben messo in evidenza Mannucci (1997), le minacce terroristiche di punizioni infernali per tutte le attività sessuali non procreative e per le pratiche contraccettive ed abortive, costringendo all’astinenza da una normale attività eterosessuale, spinge molti religiosi a darsi al sesso clandestino [per quanto riguarda la sessualità clandestina delle religiose tra il XV ed il XVIII secolo cfr. Canosa R.: «*Il velo e il cappuccio (monacazioni forzate e sessualità nei conventi femminili in Italia tra il 1400 ed il 1700)*», Roma, 1991], all’omosessualità maschile e femminile ed alla pedofilia (cfr. Mannucci C.: «*Puttana Eva! La Chiesa, le donne, il sesso*», Milano, 1997).